
AMBIENTE

La lince porta
l'Università
in montagna.
Master a Paluzza





3 anni. Tanto è durata la ricerca della lince. Gli esperti dell'Università di Udine e del Corpo forestale della Regione ci sono arrivati seguendo le tracce, ma soprattutto le carcasse degli animali sgozzati. Stefano Filacorda, coordinatore del gruppo, qui indica un capriolo, di cui ama nutrirsi la lince. L'anno scorso il carnivoro entrò nella gabbia della cattura, ma verificando che l'ambiente non era proprio naturale, se ne uscì immediatamente.



Carta d'identità. La lince eurasiatica è un carnivoro della famiglia dei felidi. È alta fino a 75 centimetri. Ha una lunghezza che può arrivare a 110 cm. La sola coda misura 20 cm. Il peso del maschio è di 30 chili. Ha una testa relativamente piccola e il muro rotondo con barba facciale costituita da peli bianchi e lunghi. L'ambiente più frequentato è la foresta mista, ricca di piccole radure. Il territorio di un maschio può arrivare ai 300 kmq.



Nessun pericolo Piero Susmel, dell'Università di Udine, tranquillizza: se si prendono tutte le precauzioni del caso, non bisogna avere paura della lince. Nella foto vediamo la gabbia attrezzata dai forestali per la cattura del carnivoro. Che è stato narcotizzato per poter eseguire una serie di misure e di prelievi, e dotarlo di collare che permette di seguire gli itinerari dell'animale via satellite e via radio. I dati vengono studiati quotidianamente.



Altre sorprese. Università e Regione promettono altre sorprese. Probabilmente la cattura (ovviamente con successiva liberazione) di un orso. Le linci sulle nostre montagne dovrebbero essere 4 o cinque (il gruppo di ricercatori ha già fotografato tre individui). Gli orsi circa una quindicina. Tracce della lince sono state trovate anche nei pressi di una baita, dove l'animale probabilmente si avvicinava di notte alla ricerca di alimentazione.

CATTURATA LA PRIMA LINCE, PROVENIENTE DALLA SLOVENIA. A PALUZZA UN MASTER

L'euroregione della lince e dell'orso



PÙ LICI E PIÙ ORSI o più autostrade? «Bisogna trovare maggiore equilibrio tra natura e sviluppo», risponde a «La Vita Cattolica» l'assessore regionale Enzo Marsilio, dopo aver annunciato che per la prima volta in Italia è stata catturata (ma poi liberata) una lince eurasiatica e che la sua presenza «è indicatrice di un ambiente integro di particolare valore naturalistico ed ecologico e di una gestione della fauna selvatica corretta e sostenibile».

Condizioni ottimali per la presenza di carnivori («Il Friuli-V.G. è abitato da gente unica, ma anche da animali unici», sottolinea Stefano Filacorda, ricercatore all'università), tanto che a studiarli per le loro tesi di laurea arrivano studenti da ogni parte d'Italia e perfino dall'Olanda.

Come primo risultato concreto di questa sinergia, è stato confermato da parte del prof. Piero Susmel dell'ateneo friulano l'avvio per il prossimo anno di un master per la gestione faunistica, cofinanziato da Regione e Università di Udine, che si svilupperà per le attività «sul campo» al Cefam, il Centro servizi per le foreste e le attività della montagna di Paluzza, e nelle proprietà faunistiche regionali. «Sarà un master unico in Italia», sottolinea Susmel.

Resta, comunque, sempre valido l'interrogativo: fino a che punto è saggio continuare ad asfaltare territori tanto preziosi?

Marsilio conviene: «Questi interventi dobbiamo misurarli». E Susmel se ne esce con una proposta che pare banale, ma che se attuata dimostrerebbe un supplemento di civiltà da parte delle pubbliche istituzioni. Strade e soprattutto autostrade costituiscono una barriera architettonica per gli animali. Sarebbe pertanto corretto che si aprissero dei varchi, attraverso il sedime autostradale, per far transitare gli animali da una parte e dall'altra. In Trentino Alto Adige lo si fa addirittura per le rane.

Ma torniamo alla nostra lince. La prima

cattura (a fini scientifici) in Italia di un così raro esemplare è lo straordinario risultato del programma di studio della fauna selvatica del Friuli-Venezia Giulia, portato a termine dai ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'Università di Udine.

«Si tratta di un evento che mai prima era stato raggiunto nel nostro Paese - spiega Augusto Viola, direttore del dipartimento risorse agricole della Regione - e che è stato reso possibile nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale Interreg III A Italia-Slovenia». La Lince non è stata immessa nei boschi prealpini, ma il carnivoro arriva dalla Slovenia e probabilmente si trova qui da anni.

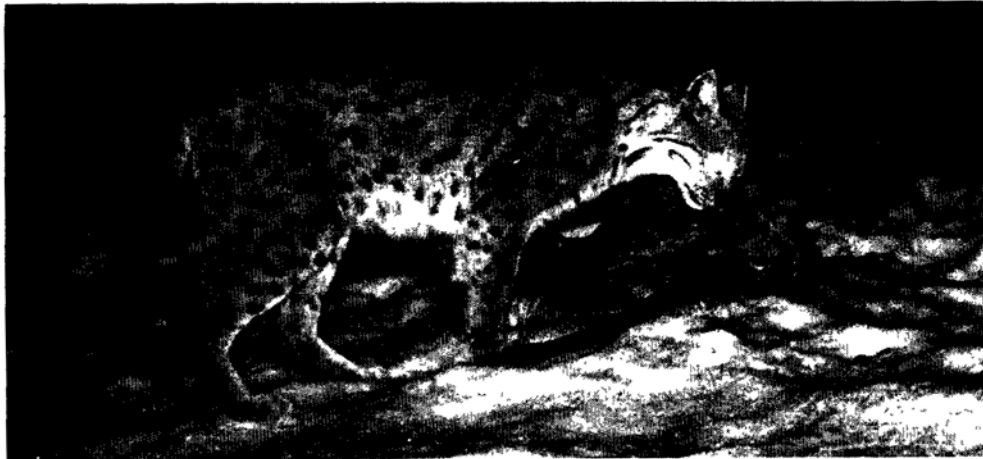
Si può parlare, quindi, di «euroregione della lince»? Marsilio ritiene di sì. Tanto che l'incontro con la stampa, per presentare l'evento, vede anche la partecipazione di rappresentanti dell'Associazione cacciatori della Slovenia. Susmel riconosce, al riguardo, che la Slovenia ha sviluppato un grado di conoscenza sulla fauna e in particolare sui predatori «molto più elevato del nostro» e che sul piano operativo la gestione di questa risorsa, «ha prodotto ottimi risultati: l'orso, per esempio, è presente in 600 esemplari».

Le immagini che vengono mostrate dell'animale catturato (alle 8 di mattina, quindi dopo una notte di appostamenti) evidenziano un maschio adulto di oltre 20 chilogrammi in ottime condizioni corporee. Per catturarlo, i ricercatori hanno effettuato ricerche mirate presso il Parco zoo di Lignano, il Parco Natura Viva di Bussolengo (Verona) e il Parco naturale delle Prealpi Giulie. Il più soddisfatto sembra Marsilio. «La nostra regione si conferma - dice - come un piccolo territorio ricchissimo di particolarità faunistiche, un vero e proprio patrimonio ambientale collettivo che cercheremo di continuare a preservare intatto e a fare conoscere».

F.D.M.

CATTURATA LA PRIMA LINCE, PROVENIENTE DALLA SLOVENIA. A PALUZZA UN MASTER

L'euroregione della lince e dell'orso



PIÙ LICI E PIÙ ORSI o più autostrade? «Bisogna trovare maggiore equilibrio tra natura e sviluppo», risponde a «la Vita Cattolica» l'assessore regionale Enzo Marsilio, dopo aver annunciato che per la prima volta in Italia è stata catturata (ma poi liberata) una lince eurasiatica e che la sua presenza «è indicatrice di un ambiente integro di particolare valore naturalistico ed ecologico e di una gestione della fauna selvatica corretta e sostenibile».

Condizioni ottimali per la presenza di carnivori («Il Friuli-V.G. è abitato da gente unica, ma anche da animali unici», sottolinea Stefano Filacorda, ricercatore all'università), tanto che a studiarli per le loro tesi di laurea arrivano studenti da ogni parte d'Italia e perfino dall'Olanda.

Come primo risultato concreto di questa sinergia, è stato confermato da parte del prof. Piero Susmel dell'ateneo friulano l'avvio per il prossimo anno di un master per la gestione faunistica, cofinanziato da Regione e Università di Udine, che si svilupperà per le attività «sul campo» al Cesfam, il Centro servizi per le foreste e le attività della montagna di Paluzza, e nelle proprietà faunistiche regionali. «Sarà un master unico in Italia», sottolinea Susmel.

Resta, comunque, sempre valido l'interrogativo: fino a che punto è saggio continuare ad asfaltare territori tanto preziosi?

Marsilio conviene: «Questi interventi dobbiamo misurarli». E Susmel se ne esce con una proposta che pare banale, ma che se attuata dimostrerebbe un supplemento di civiltà da parte delle pubbliche istituzioni. Strade e soprattutto autostrade costituiscono una barriera architettonica per gli animali. Sarebbe pertanto corretto che si aprissero dei varchi, attraverso il sedime autostradale, per far transitare gli animali da una parte e dall'altra. In Trentino Alto Adige lo si fa addirittura per le rane.

Ma torniamo alla nostra lince. La prima

cattura (a fini scientifici) in Italia di un così raro esemplare è lo straordinario risultato del programma di studio della fauna selvatica del Friuli-Venezia Giulia, portato a termine dai ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'Università di Udine.

«Si tratta di un evento che mai prima era stato raggiunto nel nostro Paese – spiega Augusto Viola, direttore del dipartimento risorse agricole della Regione – e che è stato reso possibile nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale Interreg III A Italia-Slovenia». La Lince non è stata immessa nei boschi prealpini, ma il carnivoro arriva dalla Slovenia e probabilmente si trova qui da anni.

Si può parlare, quindi, di «euroregione della lince»? Marsilio ritiene di sì. Tanto che l'incontro con la stampa, per presentare l'evento, vede anche la partecipazione di rappresentanti dell'Associazione cacciatori della Slovenia. Susmel riconosce, al riguardo, che la Slovenia ha sviluppato un grado di conoscenza sulla fauna e in particolare sui predatori «molto più elevato del nostro» e che sul piano operativo la gestione di questa risorsa, «ha prodotto ottimi risultati: l'orso, per esempio, è presente in 600 esemplari».

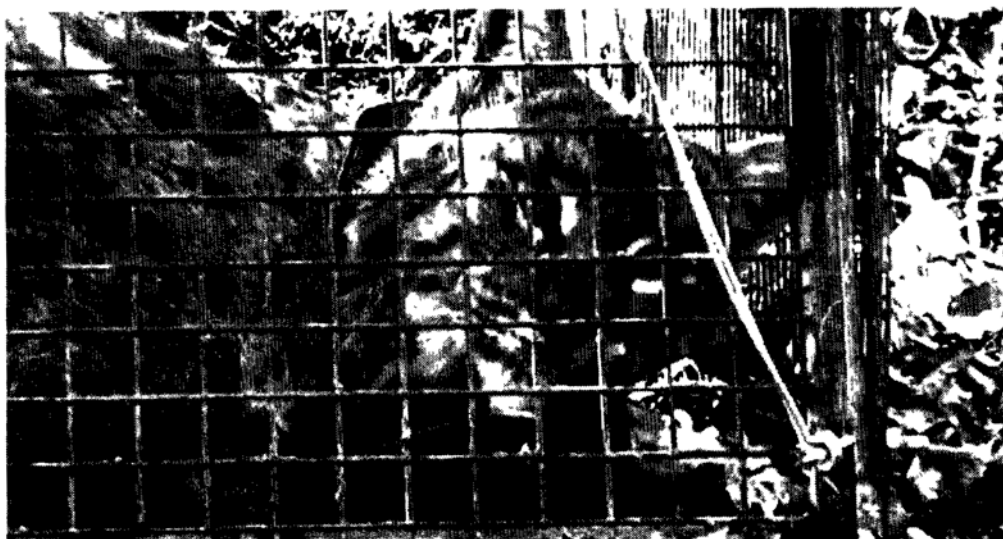
Le immagini che vengono mostrate dell'animale catturato (alle 8 di mattina, quindi dopo una notte di appostamenti) evidenziano un maschio adulto di oltre 20 chilogrammi in ottime condizioni corporee. Per catturarlo, i ricercatori hanno effettuato ricerche mirate presso il Parco zoo di Lignano, il Parco Natura Viva di Bussolengo (Verona) e il Parco naturale delle Prealpi Giulie. Il più soddisfatto sembra Marsilio. «La nostra regione si conferma – dice – come un piccolo territorio ricchissimo di particolarità faunistiche, un vero e proprio patrimonio ambientale collettivo che cercheremo di continuare a preservare intatto e a fare conoscere».

F.D.M.

ateneo.uniud



3 anni. Tanto è durata la ricerca della lince. Gli esperti dell'Università di Udine e del Corpo forestale della Regione ci sono arrivati seguendo le tracce, ma soprattutto le carcasse degli animali sgozzati. Stefano Filacorda, coordinatore del gruppo, qui indica un capriolo, di cui ama nutrirsi la lince. L'anno scorso il carnivoro entrò nella gabbia della cattura, ma verificando che l'ambiente non era proprio naturale, se ne uscì immediatamente.



Carta d'identità. La lince eurasiatica è un carnivoro della famiglia dei felidi. È alta fino a 75 centimetri. Ha una lunghezza che può arrivare a 110 cm. La sola coda misura 20 cm. Il peso del maschio è di 30 chili. Ha una testa relativamente piccola e il muso rotondo con barba facciale costituita da peli bianchi e lunghi. L'ambiente più frequentato è la foresta mista, ricca di piccole radure. Il territorio di un maschio può arrivare ai 300 kmq.



Nessun pericolo Piero Susmel, dell'Università di Udine, tranquillizza: se si prendono tutte le precauzioni del caso, non bisogna avere paura della lince. Nella foto vediamo la gabbia attrezzata dai forestali per la cattura del carnivoro. Che è stato narcotizzato per poter eseguire una serie di misure e di prelievi, e dotarlo di collare che permette di seguire gli itinerari dell'animale via satellite e via radio. I dati vengono studiati quotidianamente.



Altre sorprese. Università a Regione promettono altre sorprese. Probabilmente la cattura (ovviamente con successiva liberazione) di un orso. Le linci sulle nostre montagne dovrebbero essere 4 o cinque (il gruppo di ricercatori ha già fotografato tre individui). Gli orsi circa una quindicina. Tracce della lince sono state trovate anche nei pressi di una baita, dove l'animale probabilmente si avvicinava di notte alla ricerca di alimentazione.